

LUIGI MICOL

Le scuole
dei valdesi
ieri e oggi

XVII FEBBRAIO 1965

A CURA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI - TORRE PELLICE

AL LETTORE

Quello che ti si presenta non è uno studio approfondito, è piuttosto soltanto uno sguardo panoramico, di sintesi, per darti un'idea del patrimonio culturale di cui hanno usufruito quelli che ti hanno preceduto e di cui si continua a usufruire oggi.

In modo generico non mi pare azzardato affermare che il popolo Valdese è stato sempre amico della cultura, senza pretendere all'alta cultura, intendiamoci.

L'analfabetismo è sconosciuto presso i Valdesi e la famiglia più povera possiede da secoli una Bibbia, libro di pietà e libro di lettura e di studio.

Dall'estate 1964 nel parco della Casa Valdese di Torre Pellice esiste un monumento, un bassorilievo dono dei pellegrini Rio Platensi che è veramente significativo: accanto agli attrezzi da lavoro, proprio nel mezzo, si vede una grande Bibbia che il vecchio padre legge al momento del culto familiare. La Bibbia fu il primo testo scolastico per tanti bambini Valdesi, su di esso hanno imparato a leggere e da esso hanno tratto non solo un bene intellettuale ma morale e spirituale.

« Il principio della sapienza è il timore dell'Eterno ».

(Salmo 111: 10)

LA FACOLTA' VALDESE DI TEOLOGIA

Chi visita il Museo Storico Valdese a Torre Pellice vede nella sala d'ingresso una rozza tavola, riproduzione di quella di pietra della Scuola dei Barbi Valdesi al Pra del Torno, scuola che si può ben chiamare la nostra prima Facoltà di Teologia. Trattando delle scuole dei Valdesi mi pare giusto e logico cominciare proprio dalla Facoltà di Teologia, facendola risalire alla Scuola dei Barbi di Pra del Torno, in Valle di Angrogna. Alcuni uomini pieni di fede e di santo zelo si preparavano nella conoscenza delle Sacre Scritture, e dalle Valli muovevano ad evangelizzare l'Italia spingendosi fino in Calabria, dove la persecuzione ha in seguito cancellata ogni traccia di evangelismo, ma dove sono rimasti molti vocaboli propri delle Valli Valdesi del Piemonte.

La prima sede di quella che si può chiamare Facoltà di Teologia fu Torre Pellice, negli stessi locali del Collegio fondato per ispirazione e coll'aiuto del Canonico Gilly, della Cattedrale di Durham in Inghilterra.

La Facoltà nel 1860 fu trasferita a Firenze, passò a Roma nel 1922: essa si è affermata nel mondo della cultura tanto che vari insegnanti hanno avuto l'alto riconoscimento di Facoltà dell'estero che li hanno onorati colla laurea concessa " *honoris causa* ".

Hanno pubblicato opere importanti che hanno meritato l'elogio di eruditi italiani e stranieri.

In questi ultimi anni i suoi programmi si sono ben definiti, è stato aggiunto un quarto professore in modo che la Facoltà assume il grado e la dignità di vera Università degli studi teologici. Da un anno vi si tiene anche un corso di storia della filosofia; vi sono anche lezioni di musica sacra, di legislazione (Diritto ecclesiastico), di storia valdese, di archeologia cristiana...

Una ricca biblioteca specializzata è messa a profitto non solo dagli Evangelici ma anche da studiosi cattolici. E' diventata un centro importante di cultura a cui danno il loro contributo alcuni luminari dell'estero, per esempio il Prof. Cullmann.

Una nota penosa nel quadro luminoso: gli studenti sono pochi, pochissimi i Valdesi provenienti dalle Valli, le quali solevano fornirne il maggior numero. Vi compiono i loro studi teologici anche i Metodisti ed i Battisti.

Speriamo che il vento dello Spirito soffi di nuovo ed ispiri molti giovani a consacrarsi all'alta e nobile missione di banditori dell'Evangelo di Cristo, Luce del mondo.

Parlando della Facoltà Valdese di Teologia non possiamo far a meno di segnalare che i Valdesi della Region Rio Platense hanno la loro Facoltà a Buenos Aires; anche se non è esclusivamente valdese, fa normalmente parte del corpo insegnante un valdese.

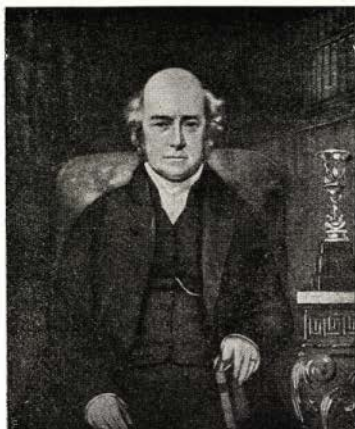
I rapporti tra la nostra Facoltà di Roma e quella di Buenos Aires malgrado la distanza e la differenza della lingua sono ottimi e spesso studenti della Facoltà Argentina vengono a frequentare corsi nella Facoltà Valdese di Roma, contribuendo così a realizzare sempre più una perfetta unione dei due grandi tronchi del Valdismo.

LE SCUOLE ELEMENTARI

Dalle vette dell'università scendiamo alle colline dell'istruzione elementare, che è fondamentale e che pertanto è stata oggetto di particolari cure nelle Valli Valdesi del Piemonte. In passato il termine « Vallées Vaudoises » era così conosciuto nel mondo protestante estero da non aver bisogno di altra qualifica, bastava anzi il solo vocabolo « Vallées ». Negli archivi della chiesa protestante francese di Soho Square a Londra, che ebbi agio di consultare parecchi anni fa, ricordo di aver letto « La Compagnie approuve qu'on fasse prêcher Henri Arnaud des Vallées ».

In dette Valli l'analfabetismo è da tempo scomparso. Ed a questo riguardo non possiamo fare a meno di menzionare un uomo che fu una vera provvidenza per la istituzione di scuole nelle Valli: il Generale Beckwith, scampato alla battaglia di Waterloo ma colla perdita di una gamba che pose fine alla sua carriera militare. Un giorno mentre a Londra aspettava di essere ricevuto dal duca di Wellington, comandante delle forze inglesi, gli capitò di notare un libro scritto da W. St. Gilly, della cattedrale di Durham, in Inghilterra, in cui descriveva il suo viaggio alle Valli. Fu un punto di partenza, l'inizio di una nuova carriera. Beckwith venne alle Valli e consacrò ai Valdesi il suo lavoro ed anche il suo denaro e spesso quello degli amici che egli sapeva interessare. Anteriormente, alle Valli non vi erano scuole degne di questo nome; ben spesso l'aula era la stalla, il libro di testo la sola Bibbia, l'insegnante una perso-

Il rev. Can. S. Gilly



na qualsiasi che sapesse leggere e scrivere. Pare che fin dal secolo XVI ci fossero scuole organizzate, ma in modo rudimentale, e bisogna aspettare il secolo XIX per vedere un radicale cambiamento, e ciò proprio grazie all'iniziativa di Beckwith. Egli riuscì a dotare quasi ogni villaggio di una scuola; da uomo pratico egli faceva contribuire gli interessati che dovevano fornire il terreno ed i materiali di costruzione, per la manod'opera provvedeva il denaro corrente. Nel volgere di pochi anni un centinaio di piccole scuole furono assicurate alla popolazione; aula decente, luminosa, ben aerata ed in molti luoghi una stanza per l'alloggio dell'insegnante. Per avere un personale qualificato bisognava anche pensare ad assicurare uno stipendio. Beckwith fece pressione sulle autorità ecclesiastiche e su quelle comunali perchè inserissero nei loro bilanci il capitolo dell'istruzione. Oltre le scuole quartierali (cioè in ogni quartiere) sorsero scuole parrocchiali che rispetto alle prime si potevano chiamare superiori ed avevano la loro sede nel centro della parrocchia. Nel 1808 vi erano 78 scuole di quartiere nelle tredici parrocchie delle Valli, ma nel 1846 grazie all'aiuto di Beckwith ve n'erano 120: erano aperte solo tre o quattro mesi all'anno e lo stipendio dell'insegnante variava da 4 a 8 franchi al mese.

Le scuole parrocchiali erano invece aperte dieci mesi all'anno e lo stipendio del maestro era nel 1837 di L. 600 per Torre Pellice, S. Giovanni, Angrogna, Villar Pellice e Prarostino; L. 500 per Pomaretto, Villasecca, Pramollo, S. Germano, Rorà; L. 400 per i comuni di montagna.

Malgrado questi stipendi non si facevano scioperi e l'insegnante era tenuto a fornire la legna per le scuole, aprire e chiudere le

porte della chiesa, accendere i lumi e pulirli, spazzare la cappella e le scuole, tenere in assetto il carro funebre. (Dal Resoconto delle Conferenze pedagogiche, 1874).

I maestri e le maestre così poveramente retribuiti fecero un magnifico lavoro e oltre l'insegnamento settimanale dirigevano la scuola domenicale in ogni scuoletta; era un vero culto per il villaggio ed un segno evidente di collaborazione laica.

Questi insegnanti non erano forniti di diplomi ma alla mancanza di titoli supplivano la buona volontà e l'applicazione.

Per formare il corpo insegnante si doveva ricorrere spesso ad una Scuola normale di Losanna.

La Tavola per ovviare al basso livello intellettuale dei maestri propose ed il sinodo del 1839 approvò che nessuno potesse esercitare la funzione di maestro senza essere fornito di un diploma di capacità rilasciato dalla Tavola stessa.

Oltre le scuole parrocchiali e quartierali Beckwith creò anche alcune scuole particolari per ragazze. Nel 1858 il Concistoro di Torre Pellice affittò l'antico presbiterio dei Coppieri per farne la sede della Scuola delle così dette ragazze povere, creata nel 1854 da G. Appia. Nel 1869 contava 60 alunne e aveva in programma tre ore di studio giornaliero; il resto del tempo era consacrato al cucito, al ricamo, alla tessitura (tempi lontani!!!)...

CARATTERISTICA LINGUISTICA

I programmi delle elementari furono per parecchio tempo svolti in lingua francese, ma poi prevalse l'italiano pur conservandosi il francese per l'insegnamento religioso e qualche altra lezione fra cui la storia valdese.

Il Governo italiano colla legge 4 giugno 1911 art. 89 riconosce l'insegnamento complementare della lingua francese per le zone del Pinerolese e della Valle di Susa.

Sotto il Governo fascista, l'insegnamento del francese fu proibito nelle scuole elementari. Dopo la liberazione e a partire dall'anno scolastico 1945-46 esso fu ripristinato. Sotto gli auspici della Società di Studi Valdesi sorse una Commissione pro francese che redasse un programma approvato dal Provveditore. Dall'autorità scolastica la direzione dell'insegnamento del francese fu affidata alla Tavola.

* * *

Nei programmi delle scuole valdesi non mancò mai l'insegnamento religioso, esso divenne obbligatorio in tutte le scuole del paese in forza della legge Gentile del 1923. Dove la maggioranza degli alunni è valdese l'insegnamento religioso è dato secondo la prassi valdese, mentre i Cattolici ricevono l'insegnamento religioso conformemente alla loro fede.



Il Generale Beckwith

La legge Daneo-Credaro del 1912 che diede nuovo slancio all'insegnamento elementare ebbe conseguenze piuttosto gravi per le scuole valligiane; l'autorità scolastica le avvocò a sè e le affidò a personale diplomato. Fu un grave colpo ed un danno perchè l'aggravio finanziario fu tale che molte scuole quartierali furono soppresse rimanendo solo quelle del centro, per cui molti alunni, specialmente col maltempo, sono impediti di recarsi a scuola.

Per rimediare all'inconveniente si aprirono poi scuole sussidiate dallo stato stesso o private, a carico degli interessati, dei Comuni o dei Consigli di chiesa.

La situazione determinò l'immissione nel personale insegnante delle Valli di persone ignare dell'ambiente, che non conoscevano il francese e che richiedevano trasferimenti anche più volte nel corso dell'anno scolastico.

Le chiese desiderose di conservare il francese provvidero a fare dare le lezioni con personale proprio, da loro sussidato, anche col concorso del Comité Wallon.

RAPPORTI COLLE AUTORITA' COMUNALI

I locali scolastici delle Valli erano normalmente proprietà della Chiesa, i Comuni li hanno presi in affitto provvedendo alle riparazioni, all'arredamento, al riscaldamento.

Questa situazione consigliò la formazione di Commissioni di cui facevano parte membri del Consiglio di Chiesa e membri delle ammi-

nistrazioni comunali. La presidenza era tenuta alternativamente un anno dal pastore, un anno dal sindaco.

Si comprende che la duplice ingerenza dei Consigli comunali e dei Consigli di chiesa diede spesso origine a contrasti e difficoltà di vario genere.

Oggi molti comuni provvedono alla costruzione di locali scolastici idonei eliminando così gli inconvenienti causa di dissensi.

LE SCUOLE DI METODO

Per meglio preparare gli insegnanti furono istituite le così dette Scuole di Metodo: la prima a Torre nel 1854, la durata era di otto giorni ed aveva come scopo di insegnare ai maestri quartierali a meglio dirigere le loro scuole ed a dare all'istruzione una certa uniformità. Un'altra Scuola di Metodo sorse in seguito a Pomaretto per la Valle di S. Martino, affidata in modo particolare agli insegnanti della Scuola Latina. Esse hanno fatto il loro tempo; erano durate fino al 1914, anno in cui non ebbero più luogo. Una Società Pedagogica Valdese sorse poi per interessarsi ai problemi connessi alle scuole delle Valli quale l'insegnamento religioso, l'insegnamento del francese...

Oltre le Scuole di Metodo bisogna ricordare le Conferenze Pedagogiche, intese a trattare delle direttive cristiane dell'insegnamento. Di due di esse, quelle del 1874 e del 1875, sono stati pubblicati ampi resoconti. Dovettero risolvere alcuni problemi: se le scuole potessero essere miste, ed i pareri furono favorevoli; se a pagamento o gratuite, si ammise il principio del pagamento per aumentare gli stipendi dei maestri...

SCUOLE VALDESI NEL SUD AMERICA

Ora che le relazioni fra le chiese Valdesi d'Italia e quelle del Sud America si fissano meglio e si precisano, non bisogna dimenticare le scuole del Distretto Rio Platense dove i Valdesi sono numerosi quanto alle Valli e si sono trovati a dover risolvere molti problemi analoghi se non uguali a quelli delle nostre comunità valligiane.

Il problema dell'istruzione ha assunto anche nel Sud America un'importanza di prim'ordine; anzitutto per quanto concerne le scuole elementari, di cui fu un benemerito il maestro Santiago Gaydou, che si era diplomato in Italia.

Il pastore Daniele Armand-Hugon, sollecito del benessere dei Valdesi, diede un forte impulso alla costruzione di locali scolastici, cercando in pari tempo di assicurare il finanziamento occorrente per il loro buon funzionamento, che fu assunto in un primo tempo dai genitori degli allievi.

Fatto notevole: per parecchio tempo nelle scuole dell'Uruguay si conservò l'insegnamento della lingua francese per quanto la lingua del paese sia lo spagnolo.

Non cito i nomi delle località in cui sorsero le scuole perchè direbbero poco o nulla ai lettori del vecchio mondo.

LE SCUOLE ELEMENTARI FUORI DELLE VALLI

Nel suo programma di evangelizzazione la Chiesa Valdese non tardò ad inserire la istituzione di scuole elementari. Ne sorsero in varie grandi città ed in piccoli centri; furono fiorenti ed i numerosi alunni frequentavano anche la Scuola Domenicale. Però quando nelle Conferenze Pedagogiche si discusse se la frequenza delle Scuole Domenicali fosse obbligatoria per gli alunni iscritti alle Elementari, i convenuti sancirono che « la frequenza del culto dev'essere libera per i grandi come per i piccoli » e « le nostre scuole sono e devono essere cristiane evangeliche, ma debbono mantenere la libertà religiosa ». Questa attitudine onora quelli che la presero.

Le scuole elementari del campo di evangelizzazione furono poi chiuse per mancanza di mezzi. Venne così a mancare un elemento importante della nostra opera. Si pensi per esempio che le scuole di Riesi hanno dato il 90% dei membri di chiesa iscritti nell'ultimo cinquantennio.

Fu fatto anche qualche tentativo di altro tipo di scuola, per esempio una Scuola Tecnica a Grotte, che non è durata a lungo ma che pure ha avviato parecchi a studi superiori. Vari professionisti devono parecchio a quella modesta scuola.

LE SCUOLE ELEMENTARI DI VALDESE

(nella Carolina del Nord)

Verso la fine del secolo XIX vi fu un'emigrazione di Valdesi specialmente dalla Valle Germanasca nell'America del Nord; quelli che erano emigrati nell'America del Sud provenivano quasi tutti dalla Valle del Pellice e specialmente da Villar e Bobbio.

Il primo contingente era guidato dal pastore Carlo Alberto Tron. Si stabilirono in una località conosciuta in seguito sotto il nome di Valdese. I primi anni furono duri ma colla tenacia e con indefesso lavoro riuscirono a creare quello che è ora una cittadina con industrie, commerci, senza parlare delle occupazioni agricole.

I Valdesi emigrati hanno sempre cercato di risolvere nel più breve tempo possibile il problema della casa, della chiesa, della scuola.

Anche a Valdese essi crearono delle scuole elementari sulle quali io non posseggo dati interessanti, basti quindi accennare alla loro esi-

stenza come prova della preoccupazione che in ogni tempo ed in ogni luogo ebbero i Valdesi per il problema dell'istruzione.

La Colonia si è ora americanizzata, la sua chiesa che ebbe per tanti anni un pastore Valdese è ora diretta da un pastore americano di confessione presbiteriana.

ISTITUTI SECONDARI

a) *Scuola Latina*

La storia delle origini di questo istituto è piuttosto incerta e non sempre chiara tanto più che lo troviamo ora a Pomaretto, ora a Torre Pellice.

Quando fu eletto moderatore Rodolfo Peyran, che era pastore di Pomaretto, la sede passò da Torre a Pomaretto. Dopo la creazione del Collegio a Torre, la Tavola insistè ugualmente per una scuola latina a Pomaretto e consentente il Gilly la nuova scuola si aprì il 1° maggio 1830 e ne fu nominato rettore Gio. Giacomo Rodolfo Peyran, figlio del defunto moderatore, che era *disoccupato*! Era composta di quattro classi, due di latino e due di francese. A richiesta fu istituita anche una classe d'Italiano, ma il rettore non era in grado d'insegnarlo perchè non lo conosceva; ricorse ai buoni uffici di un suo amico macellaio a Perosa il quale gli portava la carne a Pomaretto e approfittava dell'occasione per impartire la sua brava lezione d'italiano: fu gran ventura che il rettore non fosse vegetariano!

I risultati degli esami nei primi anni non furono brillanti: nel 1832 per l'ammissione alla Scuola Superiore di Torre ci furono due sole promozioni, nel 1834 pare nessuna, tre invece nel 1835.

Per facilitare il passaggio da una scuola all'altra si procedette alla unificazione dei programmi e dei regolamenti della Scuola Latina di Pomaretto e della Scuola di Torre.

La Scuola di Pomaretto che in un primo tempo ebbe la sua sede in un locale fornito dal Concistoro fu poi allogata nel bel locale dovuto alla generosità del Dott. Stewart, pastore scozzese di Livorno. Continuò per parecchi decenni senza avvenimenti eccezionali ma esercitò un'influenza considerevole sulla popolazione della Valle di San Martino; quasi tutte le famiglie vi mandarono almeno un figlio anche senza l'idea di aspirare a studi superiori. Alla Scuola Latina si formarono i membri dei Concistori, dei Consigli Comunali oltre che i maestri e le maestre delle scuole quartierali. Vari alunni trovarono alla Scuola Latina l'avvio a studi più impegnativi e divennero professionisti, ma l'influenza maggiore si esercitò sulla cultura media popolare.

Prima che ne fosse assicurata la parificazione dopo il terzo anno gli allievi si presentavano a Torre per l'ammissione in IV Ginnasio, sostenendo tutti gli esami prescritti dai regolamenti statali, e normalmente con buoni risultati.



La Scuola Latina di Pomaretto

Fu anche assicurato l'alloggio ai professori colla costruzione di una casa non lontano dalla scuola stessa. Dopo la grande guerra 1915-1918 fu costruito il Convitto sulla Via Provinciale ove ora è sistemato anche l'Orfanotrofio per i ragazzi.

Nel 1931, per difficoltà finanziarie, scarsenza di alunni e mancanza di insegnanti, la Tavola ne delibera la chiusura. La Valle risentì il colpo e si manifestò presto il desiderio di vederla riaperta; finita la seconda guerra mondiale, la Scuola Latina, fin dall'anno scolastico 1945-46, riaprì le sue porte colle due prime classi e con tutte e tre le classi a partire dall'anno 1946-47 con un corpo insegnante formato di giovani e con un buon numero di alunni.

Gli esami possono ora essere sostenuti in sede, data la parificazione.

Non è possibile parlare della Scuola Latina e del Collegio senza accennare almeno alle difficoltà derivanti da dissensi tra le due valli, tra i due Comitati finanziatori, quello olandese e quello inglese e ben spesso tra i membri stessi della Tavola!

Nell'anno in corso si celebra il centenario della Scuola Latina, non come istituzione ma come edificio.

b) Il Collegio

Nel 1823 il Reverendo Canonico Gilly, della cattedrale di Durham in Inghilterra, visitò le Valli ed in lui si manifestò subito un grande

interesse per i Valdesi. Fu una visita provvidenziale che ebbe come conseguenza d'ispirare un altro visitatore, il Generale Beckwith. Gilly resosi conto delle deplorevoli condizioni delle Valli, da tutti i punti di vista, ma specialmente dell'istruzione, concepì il piano di creare un collegio. A vero dire pare che un valdese Brez o Brezzi avesse concepito la stessa idea, ma morto a 27 anni non poté realizzarla. Quale fu il movente di Gilly? Sapendo che i Valdesi che volevano consacrarsi al pastorato dovevano frequentare le facoltà estere, dove aleggiava uno spirito razionalistico, pensò che fosse consigliabile aprire un collegio per la formazione dei pastori e dei maestri.

La scelta della località fu un grave problema da risolvere a causa dei dissensi tra Torre e S. Giovanni e tra la valle del Pellice e quella di S. Martino.

A pro di una sede piuttosto che di un'altra si fecero talora valere argomenti strani. A titolo di curiosità ecco quanto si legge in una lettera del tempo per raccomandare la scelta di Torre Pellice:

« Il est naturel de croire que Messieurs les professeurs aimeront après leurs pénibles occupations, jouir de la société, surtout en hiver; où en trouveraient-ils plus qu'à La Tour? Professeurs et étudiants peuvent tomber malades, nous avons ici médecins et chirurgiens et pharmaciens. Outre cela nous avons encore boucheries, boulangeries et boutiques de détails pour tous les besoins, et commodités des pensions: ce qui ne se trouve en nul endroit de nos Vallées ». (J. B. Vertu à la Table, en date du 5 avril 1830).

La disputa sulla sede cessò nel 1834 quando la Tavola decise che il Collegio sorgerebbe a Torre.

La prima pietra ne fu posta il 10 agosto 1835 e nell'intendimento del suo fondatore doveva avere un carattere fondamentalmente religioso, tanto che fu denominato « Collegium Sanctae Trinitatis ».

Un tentativo di funzionamento vi era già stato in una casa del centro di Torre, ma la novità fu presto segnalata e dopo tre giorni dall'apertura venne l'ordine perentorio di chiusura perchè mancava l'autorizzazione governativa!

Si riaperse poi con due soli insegnanti che andarono aumentando di numero a mano a mano che le esigenze lo imponevano. Ebbe periodi di floridezza e periodi di crisi: nel 1857-58 contava 106 alunni; nel 1858-59, 84; nel 1860-61 ne aveva solo 57.

Una grave difficoltà funzionale fu quella rappresentata dallo scarso adeguamento dei programmi a quelli dello stato, cosa che si rendeva evidente dagli scarsi risultati degli esami che gli alunni dovevano sostenere presso istituti pubblici per ottenere titoli legali. Si fece quindi strada l'idea del pareggiamento che, raggiunto, rappresenta un evento importante nella storia del Collegio. Il pareggiamento fu una questione grossa che si trascinò per anni tra difficoltà interne ed esterne. Vi furono naturalmente accanto ai fautori gli oppositori, accanto ai coraggiosi i pavidì, che temevano l'avventura...

Finalmente fu portata a buon fine la pratica per il pareggiamento del solo Ginnasio; ne firmò il decreto il Ministro della Pubblica Istruzione Paolo Boselli; era il 9 agosto 1890.

Un passo era fatto, ma occorreva pareggiare anche il Liceo, e questo avvenne nel 1898.

Qualche inconveniente fu creato dall'autorità scolastica: per esempio il Ministro della Pubblica Istruzione, con lettera del 25 luglio 1903, invitava il Collegio a non ammettere più materie facoltative la storia biblica e la storia valdese, rimaneva invece facoltativo il francese.

Grazie alle insistenze della Tavola si ottenne la conservazione della storia biblica. Come si sa, in seguito al Concordato, l'insegnamento religioso è diventato obbligatorio in tutte le scuole. Il Collegio continua a dare l'insegnamento religioso secondo la prassi valdese, i Cattolici a loro domanda ne sono dispensati.

In certi momenti fu minacciata la chiusura per ragioni finanziarie, ma finora questa minaccia non si è avverata. Nubi si addensano sulle sorti del Collegio che comprende come si sa la Scuola Media (tre anni), il Ginnasio (due anni) ed il Liceo classico (tre anni), fin che dura questo ordinamento.

Coll'istituzione della Scuola detta dell'Obbligo (frequenza fino al 14° anno di età) sono sorte numerose scuole medie che hanno soppiantato le scuole di avviamento e praticamente le scuole medie vecchio tipo.

Abbiamo scuole medie statali a Torre, a Luserna S. Giovanni che sono gratuite. Staremo a vedere quale ne sarà l'incidenza sulla nostra Scuola media del Collegio.

Per ora gli alunni in detta scuola sono ancora abbastanza numerosi; anche le famiglie cattoliche guardano al vecchio Collegio con stima e lo dimostrano inviandoci i loro figli.

Ma a parte questo rimane il grave problema del finanziamento, l'esercizio finanziario del Collegio si chiude ogni anno con milioni di deficit. Il pareggiamento ci ha assicurato dei vantaggi, ma non ha risolto il problema economico anzi lo ha aggravato; il Collegio è mantenuto dalla Tavola Valdese. Ci pensino gli amici e non aspettino che l'istituto sia chiuso per protestare.

Dato lo scarso numero di alunni al Liceo si è prospettata la possibilità della creazione di qualche altro tipo di scuola: Istituto Magistrale? Ma ce n'è uno statale (oltre che uno confessionale) a Pinerolo, quindi vicino alle Valli. Un Istituto Tecnico? Ma è la stessa situazione, anche Pinerolo l'ha. Non credo quindi che la soluzione del problema sia in quella direzione.

Comunque vadano le cose in avvenire, il Collegio ha avuto una magnifica parte nella preparazione intellettuale delle nostre popolazioni e si è acquistata tale buona fama da essere frequentato da molti alunni estranei al nostro ambiente. Varie ispezioni governative si sono sempre concluse con giudizi elogiativi.



Collegio e Convitto di Torre Pellice

Il Collegio durante l'ultima guerra ha scritto una pagina speciale della sua storia. Esso ha accolto alunni da tutte le parti d'Italia sfollati a Torre spesso colle loro famiglie. La limitata capienza dell'Istituto creò difficili problemi: si pensi che ad un dato momento gli allievi erano circa 400! Fra l'altro diede asilo ad un'intera Scuola Media di Pinerolo.

Nel Settembre 1943 arrivarono i Tedeschi e portarono nel cortile carri armati ed altro materiale di guerra. Le cantine furono trasformate in camere antigas o deposito di piume d'oca e di polli! Tutt'intorno erano reticolati, sulle terrazze del Convitto furono costruite casematte e spesso vi crepitavano le mitragliatrici. E malgrado questo le lezioni si svolsero quasi regolarmente. Il Collegio ha dato il suo contributo alla lotta di liberazione ed ha avuto i suoi martiri ed i suoi eroi.

Nel corso della sua esistenza si sono preparate in esso delle personalità di primo piano, come il senatore Giordano, chirurgo di fama mondiale. Difatti ad un Congresso Internazionale di chirurghi tenutosi a Roma egli ne fu eletto presidente.

E' di questi giorni la notizia che a Toronto nel Canada è stata conferita la medaglia d'oro al chirurgo Gustavo Bounous, già alunno del Collegio.

IL LICEO DI COLONIA VALDENSE

Fu creato quasi per le stesse ragioni che portarono alla fondazione del Collegio di Torre Pellice.

Fu fondato nel 1888, con un programma di studi della durata di sei anni, per merito precipuo del pastore Daniele Armand-Hugon.

Gli studi non tardarono ad essere riconosciuti dallo stato ed i titoli rilasciati equiparati a quelli ufficiali. Una legge del novembre 1889 sancì il principio che i suoi alunni potessero essere ammessi all'università. Dal canto suo la Chiesa Metodista riconosceva il valore degli studi del Liceo per essere ammessi alla Facoltà di Teologia.

Una legge del luglio 1918 assicurò il diritto per i suoi professori di essere ammessi a godere della pensione dello stato come gli insegnanti statali.

Il Liceo fu frequentato da studenti che divennero vere personalità e si distinsero in tutte le professioni.

Nel 1926 ne fu ottenuto il pareggiamento, nel 1930 fu inaugurata la sua nuova sede, che è stata poi ceduta allo stato.

IL PENSIONATO

(Scuola Superiore per ragazze)

Da una popolazione perseguitata, povera e chiusa nel suo ghetto fra le montagne, non ci si può aspettare molta cultura, ed in fatto di cultura le donne si trovavano in una condizione inferiore rispetto a quella degli uomini. E' ben vero che qui e lì si aprivano scuole elementari per donne, ma non si moltiplicavano come quelle per ragazzi. Nel 1840 alle Valli se ne contavano 4; soltanto parrocchie privilegiate ne possedevano, come Torre, S. Giovanni, S. Germano e Villar Pellice.

Una istruzione superiore bisognava cercarla fuori dalle Valli, ma molte famiglie non ne avevano i mezzi, oppure non osavano affrontare lunghi viaggi o vedevano con apprensione un'assenza prolungata. Il livello dell'istruzione femminile era perciò molto basso e ciò spiega come molti pastori, professori e rappresentanti del miglior ceto valdese cercassero all'estero le loro compagne. Furono così introdotte nel nostro ambiente valligiano persone colte, distinte, ben preparate e atte ad esercitare una salutare influenza sulla vita di famiglia e sociale.

Beckwith comprese che per promuovere l'educazione del popolo bisognava anzitutto mirare all'educazione della donna. In favore delle ragazze del popolo creò delle scuole elementari e per le ragazze delle classi più elevate concepì l'idea di fondare a Torre « Le Pensionnat ». Oggi la distinzione ci stupisce un po' visto che le scuole di ogni ordine e grado sono aperte a tutti indistintamente, sempre che

i mezzi lo consentano. (Non siamo ancora arrivati all'istruzione gratuita per tutti ed in tutti gli istituti).

Scopo di Beckwith fu di creare un'istituzione presso cui le ragazze delle famiglie agiate potessero ricevere un'educazione in armonia colla loro posizione sociale. Tale fu la definizione che ne diede la Tavola nella sua richiesta al Re per ottenere l'autorizzazione di realizzare questo progetto.

Beckwith comunicò il suo piano all'amico e consigliere G. P. Bonjour, che era moderatore, ma la Tavola che già si era addossata la responsabilità del Collegio non si sentì in grado di assumersi un'altra pesante responsabilità d'ordine finanziario e lasciò porre l'istituzione sotto le dirette dipendenze del Generale Beckwith, il quale, per raggiungere il suo scopo, creò a Torre un pensionato nel vero senso della parola, costituendo una nuova vita di famiglia per le alunne, tutte interne.

Solo in un secondo tempo furono ammesse alunne esterne e fra di esse Carolina Volle che poi divenne moglie di Beckwith.

Il personale fu reclutato all'estero, specialmente in Svizzera.

La richiesta di apertura fatta al Re, grazie alle raccomandazioni del Conte Waldbourg-Truchsess, ministro plenipotenziario del Re di Prussia presso la corte di Torino, ebbe esito favorevole. Come sede per tre anni fu scelta la casa di Battista Vertu, dei conti di Torre. La scuola fu inaugurata verso la fine di novembre del 1837 presente il Moderatore, Beckwith, le alunne ed i loro genitori.

Il concorso delle alunne, tutte interne, fu considerevole: 16 giovanette dalle Valli e perfino da Milano e Torino, di età tra i 10 e i 16 anni.

Pagavano trecento franchi per anno, provvedevano al proprio bucato e dovevano essere provviste di un corredo speciale, il di più della spesa era a carico di Beckwith. Date queste condizioni molte ragazze non erano in grado di frequentare l'Istituto e Beckwith, per non derogare alle regole, sottomano provvedeva l'occorrente.

Le materie d'insegnamento erano: religione, lingua francese, lingua italiana, storia, geografia, aritmetica, calligrafia, canto sacro, e tutto quello che era proprio del sesso, economia domestica. Ci si celebrava il culto di famiglia, mattina e sera. Per la storia diamo il nome della prima istitutrice che Beckwith andò personalmente a cercare in Svizzera, M.lle Vullyamoz veramente adatta alla missione che le veniva affidata. Dava tutte le lezioni salvo quelle di canto, d'italiano e di catechismo. Per questioni religiose fu allontanata, e poi richiamata.

Dopo aver provveduto un locale adatto, quello che fu poi adibito a Scuole Valdesi dette di Villa ed ora Foresteria, colle dovute trasformazioni, Beckwith se ne tornò in Inghilterra affidando l'istituzione a cui teneva molto alla Tavola. Il periodo Beckwith del pensionato è il più interessante ed anche il più fiorente; egli ne era molto fiero e fu la sua opera prediletta. Raggiunse la cifra di 70

iscritte ed in esso furono istruite molte mogli di pastori, di professori, di altri professionisti e ne uscirono ottime istituttrici. A partire dal 1904 furono soppresses alcune classi e la Tavola, nel suo rapporto del 1908, ne segnala la chiusura per mancanza di alunne.

Ad ogni modo fu un'opera benedetta, fonte di vita intellettuale e morale nelle Valli Valdesi.

Beckwith poteva scrivere «C'est la meilleure chose que j'ai faite».

Eppure delle cose buone ne aveva fatto e molte: le scuole elementari in quasi tutti i villaggi delle Valli, le Case Nuove (Alloggi per i professori del Collegio) il tempio di Torre Pellice, di Torino...

LA SCUOLA NORMALE

*(oggi si chiamerebbe Istituto Magistrale
e, presto credo, Liceo Magistrale)*

Il problema della formazione dei maestri e delle maestre fu da tempo sentito dai Valdesi e se ne comprendono facilmente le ragioni. I giovani desiderosi di consacrarsi all'insegnamento non avevano in patria istituti a cui accedere, prima che fosse emanato l'Editto di Emancipazione del 17 febbraio 1848. Per la loro preparazione dovevano quindi recarsi all'estero e specialmente presso una Scuola Normale di Losanna.

Per ovviare all'inconveniente la Tavola provvide, e fin dal 2 agosto 1852 era in grado di comunicare alle chiese che apriva una scuola provvisoria per la formazione degli insegnanti parrocchiali.

L'insegnamento era affidato quasi interamente ai professori del Collegio. Non era che un embrione di Scuola Normale ma che rese segnalati servizi, fino alla soppressione avvenuta nell'anno 1883.

L'interruzione fu dannosa ed obbligò i giovani a frequentare le scuole normali a Pinerolo o ad Aosta.

Tanta era sentita la necessità di una Scuola Normale che la Tavola la istituì nuovamente allogandola nei locali ora adibiti a Museo Storico Valdese.

Disgraziatamente, dopo che la nostra amministrazione aveva fatto grandi sacrifici, alla nostra Scuola Normale, come a tutte le altre di amministrazioni private, fu tolto il pareggiamento e a poco a poco si spense. Il rapporto della Tavola al Sinodo per il 1925 così si esprime: «Non è senza un vivo rimpianto che vediamo chiudersi, per ora almeno, le porte di questo Istituto che nell'ultima fase della sua esistenza ha reso segnalati servizi all'istruzione nella patria nostra e segnatamente nelle scuole che più particolarmente c'interessano.

«La Commissione nominata dalla Tavola per studiare insieme con essa la possibilità di una qualsiasi continuazione di quell'istituto, è arrivata alla conclusione che nelle attuali circostanze conviene rinunciare alla continuazione di quell'Istituto. L'amministrazione, do-

po nuovo e ponderato esame, non ha potuto anch'essa trovare altra via di uscita » (Dal Rapporto al Sinodo 1925).

CASA VALDESE DELLE DIACONESSE

Non ne feci cenno nella mia rassegna pubblicata nel Bollettino del Centenario sotto il titolo « *I Valdesi e gli Istituti di Istruzione* », ma se ben si considera quella che si chiama « Casa delle diaconesse » è anche e direi anzitutto una scuola.

Essa fu fondata in Torino nel 1901, sotto il nome di Casa Italiana delle Diaconesse ed ebbe la sua prima sede presso l'Ospedale Evangelico di quella città.

Corrispondeva ad una necessità profondamente sentita, perchè i Valdesi hanno concepito la religione non solo come onore a Dio, ma come servizio in favore del prossimo.

Per molte opere sociali i Valdesi sono stati dei precursori, dei pionieri: si pensi che l'Ospedale di Torre Pellice data dal 1821, quando in cittadine di questa importanza non passava neppure per la mente di creare degli ospedali.

Però a far funzionare le opere sociali occorre un personale adatto rigorosamente scelto e tecnicamente, oltre che moralmente, ben preparato. Sorse quindi presto l'idea di aprire una scuola per la preparazione di diaconesse ad evitare che si dovessero reclutare all'estero, in Svizzera specialmente. Ebbe come ho detto la sua prima sede a Torino nei locali dell'Ospedale Evangelico; passò poi a Luserna San Giovanni in una casa in prossimità di Villa Olanda, poi a Pomaretto, poi a Torre in due case diverse.

Fu finalmente assicurato un edificio in Viale Gilly che, con opportuni ingrandimenti e trasformazioni, corrisponde perfettamente allo scopo, diventando oltre che sede della Casa anche un rifugio per le diaconesse vecchie od ammalate; per aiutare il bilancio della casa vengono accettati pensionanti bisognosi di cure, ma piuttosto in via eccezionale che come regola.

Purtroppo oggi la scuola non ha allieve ed il problema dell'assistenza nei nostri ospedali, asili, case di riposo è veramente preoccupante. Manca la vocazione, lo spirito di servizio. Ma rifacciamoci un po' indietro.

Quando fu creata la scuola vi furono sei domande di ammissione, ma due sole furono accettate; l'una veniva da Vittoria, l'altra da Roma, e fu solo in seguito che fu ammessa una terza, valdese delle Valli.

Eppure si legge in uno dei primi rapporti: « L'avvenire si presenta sotto rosei colori ».

La Casa o scuola che dir si voglia sorse per iniziativa dell'Unione Internazionale delle amiche della Giovinetta: primo direttore ne fu il pastore D. Peyrot.

Oltre i corsi fatti in Italia le alunne seguivano dei corsi presso la Maison de Saint Loup in Svizzera. Il rapporto del 1909-1910 può affermare: « L'opera è in progresso ». Ma la difficoltà di reclutamento non tardò a farsi sentire.

Nel rapporto 1912-1913 si legge: « Troppo scarse sono le domande che ci vengono rivolte per il noviziato in confronto a quelle per l'impiego di diaconesse », le quali venivano richieste anche per servizi fuori degli ospedali.

La nota costante nei vari rapporti è quella della scarsità di domande di ammissione, quello per esempio del 1923-24; quello del 1925-26 parla di « persistente scarsità delle vocazioni al diaconato femminile in seno alle nostre chiese evangeliche ». Nel 1925 la sede passa da Torino a Luserna S. Giovanni, nel 1930 a Pomaretto, nei locali del Convitto che non serve più allo scopo per cui fu costruito, data la chiusura della Scuola Latina.

La Casa cambia nome, non più *Italiana* ma Casa *Valdese* delle Diaconesse e passa alle dipendenze della Tavola. Non tardò a presentarsi un grave problema, quello di corrispondere alle esigenze delle leggi statali che prescrivono per l'accettazione ad una scuola per infermiere un titolo di studio: licenza di Scuola Media; le novizie dovettero quindi sobbarcarsi agli studi ginnasiali.

Varie alunne hanno conseguito il diploma di infermiere professionali; altre ancora hanno seguito i corsi della Scuola Convitto per Vigilatrici d'Infanzia, tanto a Bergamo che a Firenze, ma questi risultati non risolvevano il problema della Casa.

Verso il Natale 1945, le diaconesse si sono installate nella sede, definitiva speriamo, in Viale Gilly, ma la sede non ha risolto il problema delle vocazioni. Difatti il Rapporto per il 1953-54 scrive: « La mancanza di nuove iscrizioni fra le giovani delle Valli si fa sempre dolorosamente sentire ».

Si è tentato anche di istituire delle borse di studio per giovani evangeliche le quali, pur non desiderando entrare nella Casa delle Diaconesse, vorrebbero diventare infermiere professionali o ostetriche (1954-55). Vi furono richieste ma le postulanti non essendo fornite del diploma di studio richiesto (Licenza di Scuola Media) non poterono essere ammesse.

La Casa con tutte le sue difficoltà e manchevolezze ha reso grandi servizi ai nostri ospedali ed agli altri nostri istituti sociali, senza parlare di prestazioni presso famiglie. Essa è stata e rimane l'ambiente familiare che accoglie le diaconesse vecchie od ammalate. E' una magnifica istituzione ed è un vero peccato che non abbia tanto fascino da attirare un maggior numero di giovinette. Difatti uno degli ultimi rapporti, quello del 1960-61, osserva: « Il grande problema rimane la mancanza di vocazioni ».

Si è indagato sulle cause e qualcuno ha creduto vederne una nel costume obbligatorio, ma esso mi sembra sia un onore ed incuta rispetto. Più profonde sono le cause, sono essenzialmente morali.

Mi dispiace di terminare con una nota piuttosto penosa, ma mi auguro che le cose possano migliorare in un non lontano avvenire.

LA SCUOLA DI AGRICOLTURA E DI ECONOMIA DOMESTICA

Era sentito il bisogno di qualche scuola pratica e fu pertanto fondata la Scuola di Agricoltura a cui si aggiunse quella di Economia Domestica.

La Scuola di Agricoltura iniziò i suoi corsi nell'anno scolastico 1949-50. Momentaneamente ebbe successo, ma le capitò di svolgere la sua attività in un momento poco propizio.

Il reddito dell'agricoltura essendo scarso molti preferirono trovare lavoro nelle fabbriche e persero praticamente ogni interesse alle cose agricole.

Dopo un decennio circa cessò di esistere per esaurimento, cioè per mancanza di alunni.

Miglior fortuna ebbe la Scuola di Economia Domestica, ma essendo stata trasferita in una nuova sede, quasi verso il fondo di Luserna S. Giovanni, essa registra pure molte difficoltà per trovare alunne.

Essa ha già compiuto un ottimo lavoro tanto più che le migliori alunne hanno la possibilità di frequentare anche la Scuola di Marcellin in Svizzera, quale premio per la diligenza e la capacità.

Al momento attuale non è fiorente ma continua la sua opera.

LE SCUOLE DI ECONOMIA DOMESTICA DELLA REGIONE RIOPLATENSE

Nel 1911 il Governo dell'Uruguay inviò in Europa un gruppo di maestre di cui faceva parte la Signora Anna Armand-Hugon che fu consorte del pastore Ernesto Tron, era una missione di studio. Visitarono il Belgio, l'Olanda, la Francia, la Svizzera, la Germania e l'Inghilterra dedicando particolare attenzione all'economia domestica. Anni dopo, nel 1918, si organizzò una scuola di Economia Domestica a Colonia Valdense. I principi furono modestissimi ma l'istituzione prese presto un grande sviluppo e non solo a Colonia, ma in altre località.

Le autorità accolsero benevolmente la nuova istituzione e nel 1920 il Consiglio dell'Insegnamento Elementare e Normale fornì il suo aiuto finanziario perchè si allestisse un corso intensivo teorico pratico di cucina, conservazione della frutta, lezioni di avicoltura e orticoltura, di filatura e tessitura della lana e della paglia. Ne furono incaricate sei maestre dell'est del paese.

Nel 1925 la signora Anna Armand-Ugon in Tron pubblicò il testo ufficiale di Economia Domestica.

Essa è incaricata dei corsi nelle scuole municipali, alto riconoscimento delle sue capacità in fatto di economia domestica.

E' impressionante il numero di donne che hanno frequentato i corsi, si tratta di migliaia, di cui molte si sono diplomate in vista dell'insegnamento dell'Economia Domestica nelle scuole.

Risultati più brillanti che da noi!

SCUOLE MATERNE E ASILI INFANTILI

Lo Stato comincia ad interessarsi seriamente al problema dell'infanzia e le Scuole Materne statali si stanno generalizzando con un personale preparato allo scopo. Le Chiese Valdesi hanno da tempo creato degli asili infantili non solo nelle Valli, ma anche nel campo di evangelizzazione.

Alle Valli per esempio vi sono asili infantili a Torre Pellice, a Luserna S. Giovanni e a Villar Pellice.

I CONVITTI

a) *Convitto di Pomaretto.*

In tempi ormai lontani i ragazzi che frequentavano la Scuola Latina e le cui famiglie risiedevano nelle alte parrocchie trovavano a sistemarsi presso gente del luogo che forniva la camera e la minestra, ma dovevano procurarsi derrate alimentari. Il sabato era giorno di vacanza e gli alunni ne approfittavano per recarsi a casa e provvedersi dell'occorrente per la settimana seguente. Risalivano la valle, a piedi naturalmente, in genere già il venerdì sera e dopo aver trascorso due giorni presso le loro famiglie, la domenica sera rientravano a Pomaretto ben carichi di provviste.

Parecchi alunni non avevano nemmeno il privilegio di una sia pur modesta pensione ed abitavano i « ciabot » in due, tre o quattro e provvedevano a farsi una minestra a cui faceva seguito un pezzo di formaggio od un salame casalingo.

Va detto però che si cominciavano gli studi in età più avanzata che non oggi.

Con l'inizio del XX secolo si cominciò a frequentare la Scuola Media in età più tenera e le famiglie erano preoccupate per la sistemazione dei loro figli avviati agli studi.

Nacque pertanto l'idea di un convitto che assicurasse l'alloggio, il vitto e la sorveglianza.

Frattanto un convitto era sorto a Torre Pellice, inaugurato nel 1922 a ricordo dei caduti della grande guerra 1915-18.

Lo stesso anno e collo stesso scopo fu costruito ed inaugurato il Convitto di Pomaretto, ampio caseggiato sulla via Perosa-Perrero.

Colla chiusura della Scuola Latina nel 1931 il Convitto fu adibito in un primo tempo a Casa delle Diaconesse, trasferitasi questa nella Valle del Pellice vi fu allogato un orfanotrofio maschile.

Riapertasi la Scuola Latina nel novembre 1945, nel 1948 fu riaperto anche il Convitto che si è dimostrato provvidenziale stante il grande numero di alunni iscritti alla Scuola Latina.

b) Convitto di Torre Pellice.

Fino al principio del secolo XX gli alunni che frequentavano il Collegio e non potevano tornare alle loro case perchè troppo lontane trovavano a sistemarsi presso varie famiglie di Torre e dintorni. Diventarono sempre più rare quelle disposte a prendersi il carico e la responsabilità di ragazzi: un Convitto avrebbe potuto risolvere il problema di una sistemazione adatta ed a prezzi accessibili.

I Valdesi non peccano di monumentomania, ma il Convitto di Torre Pellice è un monumento per ricordare ed onorare la memoria dei nostri caduti in guerra, come lo è quello di Pomaretto.

Sulla Via Beckwith fu costruito un grande edificio sormontato da una torre con orologio e il Convitto fu solennemente inaugurato il 4 settembre 1922.

La costruzione appariva grandiosa, ma mancava di attrezzature interne adeguate a cui si dovette provvedere in seguito. Aperto ad allievi di tutte le confessioni religiose e provenienti da tutte le regioni d'Italia creò per i vari direttori un problema non facile da risolvere. Dal punto di vista materiale ebbe anche molto a soffrire a causa della guerra essendo stato occupato dalle famigerate S.S. tedesche. Fortunatamente un ex convittore, l'Ing. Dino Olivetti, si interessò al convitto e fornì i mezzi per un generale restauro e completamento. Fu ripristinato l'uso del riscaldamento centrale, fu creata un'infermeria, allestito un appartamento per il personale di servizio. In anni recenti è stata costruita una piscina coperta con possibilità di riscaldare l'acqua, creato un campo di tennis, palla canestro e a volo. Dispone di un grande terreno per il giuoco del calcio ed offre tutte le condizioni per un buon sviluppo fisico dei giovani in una zona dove l'aria è buona ed il clima mite. I convittori che si sono tenuti ad una media di 50 all'anno raggiunsero anche la cifra massima di 70.

c) Convitto di Pinerolo.

E' passato il tempo in cui chi faceva degli studi non aveva altra possibilità che il pastorato per i giovani e l'insegnamento per le giovanette. Oggi vi sono tante altre possibilità, altre vie aperte per far fronte alle esigenze molteplici della vita moderna commerciale e industriale. A Pinerolo pertanto oltre i vecchi istituti Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale, ne sono sorti di nuovi quali l'Onarmo, l'Aurora... frequentati da chi non intende lanciarsi sulla via di studi più impegnativi.

Questo ha fatto affluire a Pinerolo molti giovani dei due sessi la cui sistemazione presentava un grave problema per le famiglie sia dal punto di vista materiale che morale.

La necessità di un Convitto a Pinerolo fu sostenuta in varie conferenze distrettuali fin dall'immediato dopo guerra, ma non poté attuarsi per mancanza di mezzi. Il problema fu ripreso dalla Conferenza Distrettuale di S. Secondo nell'autunno del 1959 e fu rivolto al pastore di Pinerolo l'invito di risolvere la situazione. L'occasione buona per il rilancio di un progetto per il Convitto parve essere offerta dalla celebrazione del centenario del tempio. Per l'occasione due obbiettivi furono presentati alla Chiesa di Pinerolo:

a) lavori di restauri all'esterno ed all'interno dell'edificio;

b) la creazione di un Convitto per alunni provenienti dalle parrocchie delle Valli. La Chiesa di Pinerolo si impegnò con slancio e fu iniziata la raccolta di fondi. Era tuttavia evidente che sarebbero mancati i mezzi per la costruzione di un edificio adatto allo scopo. Il Pastore Deodato propose quindi la trasformazione e l'utilizzazione degli alloggi del 1° e del 2° piano sovrastanti il tempio. Opportunamente adattati avrebbero potuto facilmente risolvere il problema di dare ospitalità in due piani separati ai ragazzi ed alle ragazze. Un progetto razionale venne fatto dall'Ing. Ravazzini comprendente l'impianto di riscaldamento, la creazione di servizi appropriati, gabinetti, doccie, bagni, un'ampia cucina, un refettorio, due salette di studio. La sistemazione degli alunni fu prevista in camere a tre letti con acqua corrente calda e fredda in ogni camera.

Nel 1° piano avrebbero trovato posto 15 ragazzi, nel 2° 18 ragazze.

Una prevedibile difficoltà fu quella di far sgomberare gli alloggi a fitto bloccato; le famiglie che li occupavano opponevano resistenza. Ma alla fine con una costante opera di persuasione se ne ottenne l'uso per il Convitto. I lavori di adattamento si fecero a tempo di primato ed il Convitto poté essere inaugurato il 25 settembre 1960. L'iniziativa ha avuto un grande successo e sono più le domande che le possibilità di accoglimento.

Il Convitto potrà ingrandirsi quando disporrà dei rimanenti locali del 1° e del 2° piano.

Già fin dal 1° ottobre 1960 entrarono nel Convitto i primi 26 studenti. Alcuni vi sono ammessi solo per il pasto di mezzogiorno avendo la possibilità di tornarsene a casa la sera. Siccome i giovani hanno bisogno di moto e di distrazione, si è sistemato un gioco di palla a volo, un gioco di bocce, una sbarra fissa, una fossa di sabbia per il salto in alto e in lungo.

Nel convitto regna un'atmosfera familiare che lo rende veramente simpatico. La direzione è attualmente affidata alla signora del pastore Deodato.

CONCLUSIONE

Mi guardi l'Eterno di cedere l'eredità dei miei padri (I Re 21: 3).

Lettore, se hai avuto tanta pazienza di leggere tutte queste notizie, ti sarai fatta la convinzione che i Valdesi, pure attraverso la persecuzione ed in mezzo alla povertà, hanno goduto di grandi privilegi e primi fra tutti quelli dell'istruzione.

Che sentimenti deve suscitare in te la persuasione che hai goduto di beni d'immenso valore morale e spirituale?

Si riassumono in una parola sola: *Riconoscenza!*

Riconoscenza verso Dio, il datore di ogni bene e riconoscenza verso gli uomini che nelle mani del Signore sono stati gli strumenti manifesti della sua bontà e protezione attraverso i secoli.

Purtroppo oggi si è propensi a diminuire, a svalutare il valore della nostra storia secolare, a disconoscere che Iddio, nei nostri confronti, ha fatto cose grandi; in modo incosciente, noi cediamo l'eredità lasciataci dai nostri padri.

Nelle nostre scuole in passato si dava grande importanza allo studio della storia del popolo d'Israele ed è giusto poichè vi si trova la base del Cristianesimo, ma non dobbiamo trascurare la nostra storia: lo studio di essa è una forma di riconoscenza.

Ma non basta ricordare e conoscere, per quello che riguarda le nostre scuole dobbiamo agire e agire tempestivamente. Troppe già ne sono state chiuse, e si odono echi di rimpianto.

Le nostre scuole secondarie sono quelle che dal punto di vista finanziario destano le maggiori preoccupazioni. E' in corso una sottoscrizione « *perchè il Collegio viva* ». L'appello è pressante e bisogna rispondervi per evitare il peggio: i nostri doni saranno la prova della nostra riconoscenza.

Ma un'altra prova dobbiamo dare: far frequentare ai nostri figli le nostre scuole, evitando di sommergerle in un mare di critiche, in un'atmosfera di indifferenza e di sospetto.

Con una certa conoscenza di causa, essendo stato anche insegnante in Istituti Statali, posso affermare che le nostre scuole sono fra le migliori e meritano tutto il nostro appoggio materiale e morale.

Non cederemo la nostra eredità di cultura e di valori morali e spirituali, saremo degni della nostra storia.

Monografie popolari del XVII Febbraio

edite dalla Società di Studi Valdesi

- JAHIER D. — L'emancipazione dei Valdesi... (1922).
— Pietro Valdo e il movimento valdese italiano nel medio evo (1923).
— I Valdesi italiani prima della Riforma del secolo XVI (1924).
— Il 1° Art. dello Statuto e la libertà religiosa in Italia (1925).
— Enrico Arnaud (1926).
— I Valdesi italiani e la Riforma del secolo XVI (1927).
— I Valdesi ed Emanuele Filiberto (1928).
— I Calabro-Valdesi. Le colonie valdesi in Calabria nel secolo XVI (1929).
— I Valdesi sotto Carlo Emanuele I. 1580-1630 (1930).
JALLA A. — Le Valli Valdesi nella storia (1931).
JAHIER D. — I Valdesi sotto Vitt. Am. I°, la reggente Cristina e C. Eman. II (1932).
JALLA G. — I Valdesi e la guerra della Lega di Augusta. 1690-1697 (1933).
JAHIER D. — La così detta Guerra dei Banditi. 1655-1686 (1934).
JALLA A. — I Valdesi e la Casa di Savoia (1935).
JAHIER D. — Vittorio Amedeo II ripara presso i Valdesi durante l'assedio di Torino nel 1706 (1937).
ROSTAGNO G. — I Valdesi italiani. Le loro lotte e la loro fede (1938).
BOSIO D. — Dall'esilio alle Valli native (1939).
JALLA A. — I luoghi dell'azione eroica di Giosuè Gianavello (1940).
— Le vicende di Luserna nel quadro della storia valdese (1941).
BOSIO P. — Rinnegamento ed abiura di Valdesi perseguitati (1942).
BALMA T. — Pubbliche dispute religiose alle Valli fra ministri valdesi e missionari cattolici (1943).
PASCAL A. — La prigionia dei Valdesi. Dal carcere di Luserna al tragico bivio. 1686-1687 (1944).
BOSIO D. — Fedeltà fino alla morte (1945).
MATHIEU G. — Il candeliere sotto il moggio... (1946).
HUGON A. — Le milizie valdesi al XVIII° secolo (1947).
BOSIO D. — L'emancipazione dei Valdesi. 17 febbraio 1848 (1948).
JALLA A. — Le colonie valdesi in Germania, nel 250° anniversario della loro fondazione (1949).
HUGON A. — Le Valli valdesi. Dallo scoppio della Rivoluzione al Governo provvisorio (1950).
PONS T. — Valdesi condannati alle galere nei secoli XVI e XVII (1951).
AYASSOT E. — Il primo Tempio Valdese della Libertà (1952).
MARAUDA L. — La Parrocchia Valdese di Villasecca ed il suo Tempio attraverso i secoli (1953).
JALLA A. — I Valdesi a Torino cento anni fa (in occasione del centenario del loro tempio) (1954).
DAVITE C. — I Valdesi nella Valle di Susa (1955).
PONS T. — Cento anni fa alle Valli. Il problema della emigrazione (1956).
PASCAL A. — I Valdesi di Val Perosa. 1200-1700 (1957).
— La fede che vince: Galeazzo Caracciolo marchese di Vico (1958).
GANZ E. - ROSTAN E. — Il centenario della colonizzazione valdese nel Rio de la Plata (1959).
BALMA T. — Gian Luigi Pascale apostolo in Calabria, martire a Roma - 1560
SANTINI L. — Dalla Riforma al Risorgimento (1961).
RUBET A. — La Chiesa Valdese di Milano (1962).
COISSON R. — I Valdesi e l'opera missionaria (1963).
MICOL L. — Un'impresa difficile: l'unione degli evangelici italiani (1964).

